

L'Intervista

Il sindaco difende la tutela dei diritti civili senza discriminazioni

Pisapia: "Nessun credo va privilegiato rivendico l'autonomia della politica"

ALESSIA GALLIONE

MILANO — Accogliendo il Papa in città la scorsa estate, Giuliano Pisapia rivendicò l'autonomia delle decisioni della politica. «Ed è quello che continuerò a fare», dice il sindaco. Che aggiunge: «È giusto confrontarsi e riflettere, ma io non penso di possedere la verità e chiedo che, anche chi è profondamente credente, non ritenga di avere la verità assoluta. Lo dico soprattutto per quelle scelte individuali che riguardano la propria vita, anche se questo non deve limitare i diritti altrui».

Crede, come sostiene Scola, che la laicità dello Stato sia una minaccia per la libertà religiosa?

«Il suo discorso sarà per me motivo di riflessione, ma non mi convince la sua posizione negativa sulla "neutralità" dello Stato. Forse bisogna intendersi sul concetto di neutralità: lo Stato non deve essere confessionale, ma deve fare di tutto per rendere effettivo il principio costituzionale della libertà di professare liberamente la propria fede, serve una equidistanza tra tutte le religioni. Il diritto di professare il proprio credo non deve portare a discriminazioni né privilegiare una religione anche se maggioritaria. In Italia, dobbiamo fare ancora molti passi in avanti ed è per questo che, a Milano, stiamo lavorando per dare vita a un albo delle associazioni e organizzazioni religiose che permetta a tutti di avere gli spazi adeguati per potersi riunire».

La laicità alla francese sarebbe davvero un male?

«Credo che la laicità dello Sta-

to sia un dovere, ma uno Stato profondamente laico deve dare a ognuno la possibilità di esprimere i propri valori e la propria fede».

Milano ha istituito il registro delle coppie di fatto e potrebbe avviare quello di fine vita. Si è sentito chiamato in causa da Scola?

«No, assolutamente. Proprio l'equidistanza alle religioni com-



Confronto e riflessione

È giusto confrontarsi e riflettere, io non penso di possedere la verità e chiedo lo stesso a chi è profondamente credente

porta che bisogna garantire a tutti, anche ai non credenti, la possibilità di esercitare i propri diritti senza essere discriminati. Il cardinale dice che la libertà religiosa "è ai primi posti nella scala dei diritti". Io dico che tutti i diritti sono al primo posto nella scala dei valori. Milano continuerà sulla strada dei diritti civili, con la profonda convinzione che non solo non contrasta con la libertà religiosa, ma la rafforza».

Non teme un rapporto conflittuale con la Curia?

«In realtà, no. Quando il Comune ha preso decisioni non condivise dalla Curia, ci sono state comprensibili e legittime prese di posizione, ma nessun tentativo di bloccare scelte democratiche. Sono molto fiducioso che il confronto e il dialogo continueranno, pur nelle reciproche diversità. Forse, chi crede in una religione — qualunque essa sia — è convinto che quella sia la verità. La differenza, per quanto mi riguarda, è che su certi temi mi pongo sempre il dubbio sulla base della realtà e non di un'indicazione che viene dall'alto. C'è però un passaggio del discorso che condivido pienamente».

Quale?

«È quello che mette in relazione la libertà religiosa e la pace sociale. Il dialogo e la comprensione tra diverse confessioni favoriscono la pace dentro una comunità e tra le diverse comunità. Questa coesione sociale, anche tra fedi e culture diverse, è un obiettivo a cui tutti dovrebbero puntare, ma che alcune forze politiche purtroppo non auspicano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA